

L'IMPERO RUSSO NEL XIX SECOLO

Per tutto l'Ottocento la Russia fu uno Stato profondamente arretrato dal punto di vista economico e politico.

Gli **zar** (imperatori) esercitavano un **potere assoluto** senza il controllo di **nessun parlamento**.

L'élite della società era composta dall'aristocrazia, dagli ufficiali dell'esercito, dai vertici della Chiesa ortodossa e dalla burocrazia imperiale che costituivano il 5% della popolazione.

La borghesia mercantile e imprenditoriale, presente quasi solo a Mosca e nei porti del Baltico, non aveva nessun reale potere politico ed economico.

Almeno fino al 1860 nel Paese non venne tollerato nessun tipo di opposizione.

La Russia, come gli imperi austro-ungarico e turco, era uno Stato multinazionale: in esso convivevano decine di popoli con lingue e tradizioni diverse. I russi non erano più del 45% della popolazione. Finlandesi, polacchi, georgiani, lettoni, estoni, etc. chiedevano autonomia e indipendenza.

Le campagne, nelle quali viveva la stragrande maggioranza della popolazione, erano profondamente arretrate. Il 90% della terra apparteneva a chiese, monasteri e a poche famiglie aristocratiche. I contadini erano ancora sottoposti alla **servitù della gleba** e disponevano a malapena del necessario per vivere. Questa situazione sfociò in innumerevoli rivolte (350 tra il 1840 e il 1855) sempre represses nel sangue.

Nel **1855** salì al trono lo zar **Alessandro II** che tentò una cauta politica di **riforme**. Il provvedimento più importante fu, nel **1861**, l'**abolizione della servitù della gleba**. In realtà, per il modo in cui venne formulata, la riforma non migliorò le condizioni di vita della massa dei contadini (i quali per poter continuare a lavorare la terra su cui erano stati servi dovevano versare un riscatto al padrone - pochissimi erano in grado di farlo) e contribuì invece ad aggravare il malcontento.

Dal punto di vista industriale l'arretratezza della Russia era ancora più evidente: il Paese esportava materie prime e cereali importando macchinari e prodotti industriali.

Solo a partire dal 1870 si può dire che iniziò il processo di industrializzazione russo, appoggiato da capitali stranieri e da finanziamenti statali. Verso la fine del secolo la produzione industriale crebbe del 400% concentrata nelle maggiori realtà urbane: Mosca (tessile), la capitale San Pietroburgo (metallurgia) e Baku (petrolio).

Il dibattito politico

L'**intelligenza** (classe intellettuale) russa di quest'epoca era divisa sostanzialmente in due orientamenti:

- **occidentalisti**: per svilupparsi la Russia doveva imitare il modello occidentale, accogliendo l'economia capitalista e la democrazia;
- **slavofili**: la Russia doveva approfittare del suo "ritardo" di sviluppo per non commettere gli errori commessi dall'Occidente, evitando i guasti della Rivoluzione Industriale e del capitalismo. Lo sviluppo sociale e politico del Paese doveva partire dalle campagne: bisognava alfabetizzare i contadini e renderli coscienti della loro condizione; bisognava abbattere lo Stato e sostituirlo con un insieme di comunità agricole. Questo movimento prese anche il nome di **populismo**. Alcuni populistici teorizzarono l'uso del **terrorismo** come strumento di lotta. Fu un populista che, nel **1881** uccise in un attentato **lo zar Alessandro II**. Nel XX secolo i populistici assunsero il nome di **social rivoluzionari**.
- **marxisti**: lo sviluppo industriale e le sue conseguenze sociali spinsero alcuni intellettuali russi ad avvicinarsi al marxismo. I marxisti, a differenza dei populistici, vedevano nel proletariato urbano e non nei contadini la classe che avrebbe potuto guidare la rivoluzione. Nell'arretrata Russia, però, bisognava favorire lo sviluppo del capitalismo e quindi di una rivoluzione borghese (come quella francese di un secolo prima) per preparare le condizioni della rivoluzione socialista.

Nel **1898** i socialisti fondarono il **Partito Operaio Socialdemocratico Russo** che già nel **1903** si divise in due correnti contrapposte:

1. **bolscevichi** (“maggioranza”) capeggiati da **Vladimir Uljanov**, detto **LENIN** – sostenevano che una ristretta *elite* di intellettuali doveva guidare operai e lavoratori alla presa rivoluzionaria del potere per giungere all’abolizione della proprietà privata e alla messa in comune dei mezzi di produzione (**comunismo**)
2. **menscevichi** (“minoranza”) capeggiati da **Martov** – sostenevano che bisognava realizzare riforme politiche e sociali alleandosi con la borghesia e utilizzando le elezioni politiche per arrivare al potere.

LE TRE RIVOLUZIONI

1905

In questo anno la Russia uscì clamorosamente sconfitta da una guerra con il Giappone.

La guerra aggravò le già misere condizioni di vita del proletariato e dei contadini, senza che essi avessero nessun mezzo legale per esprimersi.

Il **9 gennaio 1905** 140.000 persone sfilarono a San Pietroburgo in una manifestazione pacifica verso il **Palazzo d’Inverno**, la residenza dello zar, per invocarne l’aiuto e la protezione.

L’esercito aprì il fuoco sulla folla provocando un migliaio di morti.

La **domenica di sangue**, come venne definita questa tragica giornata, provocò in tutto il Paese scioperi e rivolte nelle fabbriche e nelle campagne. Persino l’esercito, tradizionalmente fedele alla monarchia, si ribellò: in giugno si ribellò la **corazzata Potëmkin** e gli equipaggi mandati a reprimere la rivolta si rifiutarono di sparare sui rivoltosi.

Per placare la rivolta lo zar **Nicola II** promise **libertà politiche** e l’**elezione di un Parlamento**, la **Duma** (dal verbo russo *dumat’* = pensare).



Figura 1: locandina de “La corazzata Potëmkin”, film del regista russo Sergej Eizenstein, dedicato alla rivoluzione del 1905

In realtà le Dume elette tra il 1906 e il 1917 non ebbero alcun potere effettivo: vennero infatti sciolte ogniqualvolta assumevano posizioni critiche nei confronti dello zarismo. Questo e l’incapacità del governo di risolvere i problemi delle masse più povere accrebbe le tensioni interne al Paese e rafforzò i socialisti, in particolare i *menscevichi*.

1917

La rivoluzione di febbraio

La **prima guerra mondiale** fece precipitare la già drammatica situazione:

- la produzione del grano scendeva e i prezzi schizzavano alle stelle
- l'esercito russo subì un pesantissimo crollo militare

Di conseguenza la popolazione, presso la quale la guerra era diventata sempre più impopolare, reagì con un'ondata di scioperi.

A febbraio gli operai di **Pietrogrado** (il nuovo nome della capitale San Pieroburgo) insorsero in massa. Lo zar ordinò di disperdere i manifestanti, ma le truppe rifiutarono di ubbidire: iniziava così la **rivoluzione di febbraio** che presto si estese anche a Mosca. Le parole d'ordine erano: **equa distribuzione della terra ai contadini** e **democrazia**.

Incapace di controllare la situazione lo **zar Nicola II** si vide costretto ad **abdicare**: venne allora instaurata la **REPUBBLICA** (marzo 1917).



Figura 2: lo zar Nicola II

Venne quindi formato un **governo provvisorio** detentore del potere legittimo. Nel frattempo però si era andato a costituire il **SOVIET DI PIETROGRADO**, cioè il “consiglio di deputati operai e soldati” formato da rappresentanti eletti nelle fabbriche e nell'esercito che sempre più andava prendendo funzioni di direzione politica. Nel soviet avevano un ruolo dominante esponenti social rivoluzionari (populisti) e menscevichi.

Con la caduta dello zarismo si diffuse una maggior libertà di espressione e di associazione: i lavoratori delle fabbriche cominciarono a riunirsi in “consigli” (o *soviet*) e a portare avanti le loro rivendicazioni: condizioni di lavoro più umane, salario più adeguato, riduzione della giornata lavorativa a 8 ore. Anche i soldati incominciarono a inviare le loro rivendicazioni al *soviet di Pietrogrado*, l'unico organismo che permetteva loro di esprimersi: si lamentavano dell'autoritarismo degli ufficiali, chiedevano un miglioramento della paga e garanzie di sostegno per le famiglie qualora le ferite di guerra li avessero resi inabili al lavoro.

Nell'estate del 1917 il governo costituì un **Comitato Centrale Terriero** che diede risposta alle richieste formulate da generazioni dai contadini:

- la terra doveva appartenere a chi la lavorava
- doveva essere distribuita gratuitamente alle famiglie di ogni villaggio
- nessun indennizzo era dovuto a chi possedeva più terra del consentito

Il ritorno di Lenin

Intanto nell'**aprile del 1917**, dalla Svizzera in cui s trovava in esilio, giunse a Petrogrado **Lenin**, il leader della corrente bolscevica.

Lenin presentò ai suoi compagni di partito le cosiddette **Tesi di aprile**, ovvero un programma politico che esplicitava gli immediati compiti da svolgere:

- abbattere il governo provvisorio ed affidare **tutto il potere ai soviet**
- far uscire immediatamente la Russia dalla guerra
- confiscare le terre e metterle a disposizione dei soviet locali per la distribuzione ai contadini (iniziativa che, come visto, era già stata avviata dal governo provvisorio)

Intanto la guerra continuava in maniera disastrosa: in giugno le truppe mandate all'assalto senza che l'azione fosse stata adeguatamente preparata si rifiutarono di combattere.

A luglio operai e soldati di Pietrogrado scesero in piazza per impedire che fossero inviati al fronte nuovi reparti. I disordini vennero sedati dalle truppe fedeli al governo. Alcuni capi bolscevichi furono arrestati e Lenin dovette fuggire.

A settembre un tentativo di colpo di stato volto ad abbattere il governo repubblicano fu sventato grazie all'appoggio di contadini, operai e bolscevichi. Questo accrebbe la popolarità degli stessi bolscevichi che conquistarono la maggioranza nel *soviet* di Pietrogrado.

La rivoluzione di ottobre

La disfatta militare, la disoccupazione e la miseria dilaganti e l'appoggio delle masse spinsero i bolscevichi alla decisione di **rovesciare con la forza il governo provvisorio**.

A questo scopo venne creato un apparato militare, la **Guardia Rossa**.

Il **24 ottobre 1917**, senza spargimento di sangue, le guardie rosse occuparono i punti strategici della capitale. Da quel momento in avanti si sarebbero eseguiti gli ordini del *soviet*.

La rivoluzione bolscevica ebbe successo anche grazie all'appoggio della guarnigione militare di Pietrogrado che si dichiarò neutrale.

Il **25 ottobre** i bolscevichi conquistarono il **Palazzo d'Inverno**, sede del governo provvisorio.

Immediatamente venne aperto il **Congresso pan russo dei soviet** che, come primi atti, votò:

- il **decreto sulla pace**: le potenze belligeranti erano invitate a una pace immediata senza annessioni territoriali
- il **decreto sulla terra**: abolizione della proprietà privata e confisca delle grandi proprietà

Un nuovo governo rivoluzionario, il **Consiglio dei commissari del popolo**, composto da soli bolscevichi, venne presieduto da Lenin.

Le fabbriche vennero consegnate alla gestione degli operai.



Figura 3: l'assalto al Palazzo d'Inverno

In novembre si tennero le *elezioni per l'Assemblea Costituente* in cui i bolscevichi conquistarono solo il 25% a fronte del 58% dei social rivoluzionari. I lavori dell'assemblea durarono solo un giorno perché, constatata l'ostilità, il governo bolscevico la sciolse immediatamente.

In seguito a questo nuovo atto di forza il partito bolscevico concentrò nelle sue mani tutto il potere, ridimensionando fortemente il ruolo degli stessi *soviet*.

Questo atto alienò ai bolscevichi le simpatie di vasti strati popolari. Moltissimi aristocratici ed intellettuali abbandonarono la Russia (1 milione di emigrati tra il 1918 e il 1926).

La pace di Brest-Litovsk, l'intervento dell'Intesa e la guerra civile

Nel marzo del 1918 il governo bolscevico affrontò il problema della pace:

- a **Brest-Litovsk** venne siglata con i tedeschi una pace durissima che imponeva alla Russia di rinunciare a terre fertili, popolate e ricche di risorse minerarie: Ucraina, Polonia, Finlandia, Estonia, Lettonia e altri vasti territori uscivano dall'orbita russa.

A questo punto le stesse potenze dell'Intesa (ex-alleati della Russia) decisero di intervenire contro lo Stato bolscevico per due motivi:

- ricostruire una repubblica democratica che continuasse la guerra contro gli Imperi Centrali
- eliminare un pericoloso esempio di governo rivoluzionario che avrebbe potuto alimentare l'opposizione socialista e operaia negli stessi Stati occidentali.

Le truppe dell'Intesa invasero quindi il territorio russo affiancandosi alle *armate bianche* costituite dalle forze che si opponevano ai bolscevichi (truppe fedeli al regime zarista, piccoli proprietari, etc.).

Ai bianchi si opponeva l'*Armata Rossa*, l'esercito bolscevico costituito da **Lev Trockij**.

La **guerra civile** durò fino al 1920 e costò 3 milioni di morti, tra questi lo zar e la sua famiglia giustiziati perché si temeva che potessero essere liberati dai controrivoluzionari.

La vittoria dei bolscevichi fu favorita dall'appoggio dei contadini che temevano, in caso di vittoria dei bianchi, di perdere quel poco che avevano ottenuto.

La nascita dell'URSS

Dopo la vittoria bolscevica nella guerra civile nacque un nuovo Stato federale: l'**Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche**.

La guerra con l'Intesa e con i bianchi intanto aveva indotto i bolscevichi ad accentuare i tratti autoritari del loro governo:

- tutti gli oppositori, compresi menscevichi e social rivoluzionari, vennero dichiarati fuorilegge
- fu reintrodotta la pena di morte, abolita dopo la rivoluzione d'ottobre
- venne creata la *Ceka*, una polizia politica tristemente famosa per i suoi metodi violenti e arbitrari.